

# Sistemare Mombello non è «cosa da pazzi»

Un progetto finanziato dalla Fondazione Cariplo per rilanciare l'area dell'ex manicomio Antonini. Tante polemiche e mille proposte, ma il vero problema è la mancanza di una regia per il recupero

■ Mettere mano al groviglio di competenze e progressivo degrado dell'ex area del manicomio Antonini sembrerebbe essere veramente una "cosa da pazzi". Eppure è proprio con il progetto «Mombello: cose da pazzi? La scuola protagonista di un progetto di riqualificazione ambientale», finanziato dalla Fondazione Cariplo, qualcuno che ci sta provando c'è.

In primis l'istituto agrario Castiglioni e gli studenti delle due classi coinvolti in presa diretta nel percorso della durata di due anni, ma anche tutti gli attori, associazioni, realtà sanitarie e socio assistenziali, l'Elsa Morante, ultimi baluardi di resistenza in un'area verde che potrebbe essere una ricchezza ma che versa, anno dopo anno, in condizioni sempre più critiche. Le classi hanno lavorato, seguite dagli esperti dell'associazione Eventi Sostenibili e docenti sulla ricognizione sull'area, con l'obiettivo di realizzare per la seconda DT della realizzazione di un cortometraggio e per la terza BP sull'ipotesi progettuale.

Se il prossimo step sarà un forum di confronto con le istituzioni, la scorsa settimana Villa Crivelli ha ospitato un workshop che ha raccolto le adesioni dei rappresentanti di tutte le realtà che si trovano all'interno della collina, oltre che del Comitato di cittadini del Villaggio Fiori e degli assessori comunali. **Andrea Pellegata e Riccardo Alberti.** Opinione quasi comune è stata, chiamando in causa le istituzioni, provincia e Asl, oltre al Salvini, la mancanza di una regia generale e la volontà di attivarsi di tutti coloro operano nel-

## LA DENUNCIA

### «Nei reparti documenti abbandonati»

■ (ile.bri.) «All'interno dei padiglioni abbandonati vi è anche documentazione sanitaria abbandonata non di pertinenza della struttura sanitaria di Mombello». E' questa una delle denunce, su cui ha puntato l'attenzione Antonina Cardia, responsabile del servizio Tossicodipendenze di Limbiate, emerse durante il workshop dedicato all'Antonini. Ecco quindi l'invito, rivolto agli amministratori presenti, a stimolare una vigilanza ed un controllo della zona. Il manicomio di Mombello conta anche, però, anche su un proprio archivio. Nell'ambito di "Carte da legare" un progetto che era stato realizzato dalla Direzione generale degli Archivi per salvaguardare il patrimonio archivistico degli ex ospedali psichiatrici dopo la loro definitiva chiusura, per l'Antonini erano stati censiti 500 registri e più di 80 mila fascicoli, oltre a 300 carte delle cliniche. La documentazione va collocata tra il 1879 e il 1999.



#### LA STORIA NEL DEGRADO

Alcune immagini dell'ex ospedale psichiatrico Antonini



l'area, ma ché soprattutto sia pronto ad investire per riqualificare il polmone verde. Anche le segnalazioni delle criticità riscontravano le stesse identiche problematiche, ormai croniche: la pericolosità dei padiglioni, gli episodi di vandalismo, la presenza di amianto, l'assenza di manuten-

zione del verde.

Tante però, anche le proposte: prima fra tutte l'adozione dell'area circostante a ciascuno degli edifici per la pulizia, un evento primaverile di coinvolgimento della popolazione per la rimozione dei rifiuti, ma anche un giardino botanico, un percorso vita, un mer-

catino di prodotti a filiera corta. Ma in tutto questo panorama, una storia a lieto fine c'è: è quella di Ricciolino, un riccio adottato dagli studenti della scuola, curato e poi riportato nel suo ambiente naturale. Chissà che non sia di buon auspicio.

Ileana Brioschi

## L'EX OSPEDALE SIMBOLO DELLA CITTA'

### Abbattere il muro o mantenere la memoria? Pareri a confronto

■ (ile.bri.) Non dimenticare la storia dell'ex ospedale psichiatrico, mantenendo la memoria di un luogo che, oltre ad attraversare i secoli, basti citare Napoleone, negli ultimi cento anni è stato, prima di tutto, il manicomio Antonini. Sembra essere un punto di partenza comune quello di non perdere di vista la vocazione sanitaria dell'area: c'è chi sostiene che il muro di cinta è un elemento di chiusura, mentre altri considerano la recinzione un elemento simbolo; se c'è chi sostiene un restyling dell'ingresso di via Monte Grappa, un altro filone spinge verso il ripristino fedele dei luoghi. Base comune rimane l'implementazione della frequentazione del luogo, non facendo

conoscere solo i segreti dei sotterranei, protagonisti della trasmissione televisiva *Mistero* o la storia della morte del figlio di Mussolini. In questo senso sta lavorando Teatro Periferico con il progetto "Voci da dentro", sostenuto dalla Provincia, dalla Fondazione Monza e Brianza e dall'amministrazione comunale, che sta tentando, nell'arco dei due anni di percorso, di ridare voce alle storie di quanti hanno vissuto e lavorato in questo luogo. Una prima tappa ha coinvolto direttamente i cittadini, che hanno intervistato, ex pazienti, familiari e operatori. Ne è nata una prima performance, messa in scena proprio a Villa Pusterla in occasione della manifestazione *Ville Aperte*.